

Ance: contro la crisi subito un piano straordinario su infrastrutture e rilancio delle città

15 Settembre 2011

Bene le intenzioni del governo, ma per uscire dalla crisi non bastano nuove regole servono risorse e interventi mirati per mettere in sicurezza il territorio e far ripartire l'occupazione.

“Abbiamo denunciato per primi nel 2009 insieme a tutti gli Stati generali delle costruzioni la pesante crisi che stava attraversando il settore dell'edilizia e le gravi ripercussioni che da questa ne sarebbero derivate per tutta l'economia nazionale”, spiega il Presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. “I fatti purtroppo ci hanno dato ragione e le gravi vicende finanziarie che hanno investito il nostro Paese negli ultimi mesi hanno ulteriormente peggiorato le difficoltà in cui operano le nostre imprese e i nostri lavoratori”.

L'Ance sta denunciando da tempo la pesantissima stretta creditizia che ha investito le imprese e il fardello dei ritardati pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni strangolate dal patto di stabilità che sta portando alla chiusura migliaia di imprese qualificate e lasciando senza lavoro centinaia di migliaia di lavoratori specializzati.

Secondo **Buzzetti** “**non c'è dunque più tempo da perdere**. Siamo assolutamente convinti che il Paese può risollevarsi e che le nostre imprese hanno le capacità per reagire, ma c'è bisogno di un atto di coraggio da parte della politica e di prendere decisioni rapide ed efficaci”.

“Appreziamo in questo senso lo sforzo del governo che in queste settimane è al lavoro per varare un decreto infrastrutture, ma perché questo intervento sia efficace nell'immediato e aiuti il paese a crescere **le semplificazioni non bastano**”, sottolinea il presidente Ance: “**servono risorse immediate per far ripartire le opere pubbliche, grandi e piccole, e per mettere in sicurezza il territorio** attraverso un programma di piccoli e medi interventi. **Serve inoltre un piano per lo sviluppo delle nostre città che** a livello internazionale stanno perdendo competitività ma che attraverso un sistema di leve e d'incentivi fiscali **potrebbero tornare ad attrarre investimenti privati e rappresentare un buon motore per la crescita**”. In questo senso, secondo Buzzetti, “il decreto 70”, cosiddetto decreto sviluppo, “ha fatto molto sul piano legislativo per consentire interventi di riqualificazione e ammodernamento delle città, ma senza una regia di questi interventi e senza incentivi mirati il piano non può dare i frutti sperati”.

E' ora dunque che le buone intenzioni si traducano “in atti concreti capaci di ridare fiducia alle imprese, ai cittadini e ai mercati che certo vedrebbero con favore un segnale concreto di orgoglio e di grande reazione nazionale”.

Roma, 15 settembre 2011